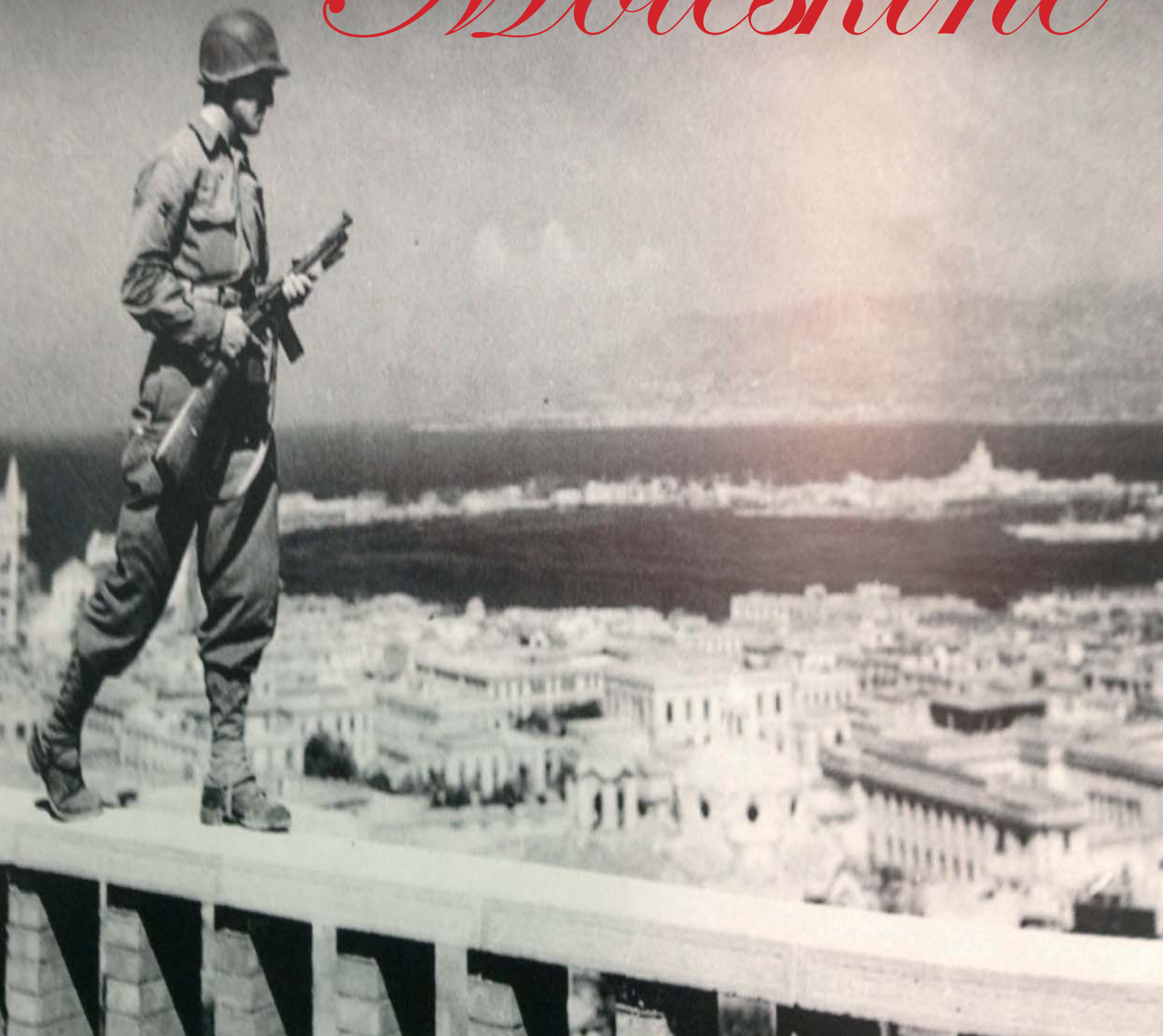


ANNO 5 N. 4 APRILE 2012 EURO 1,00

Moleskine



**L'ANGOSCIA ECONOMICA DI OGGI,
RICHIAMA IL CLIMA DELLA GUERRA DI IERI!**

Guardando all'Europa unita da ideali e non da generici principi monetari

CAMILLERI ALLE PRESE CON L'ETÀ TEME DI NON FARCELA A SCRIVERE UN ROMANZO STORICO AUTOBIOGRAFICO

L'annuncio nella "lectio magistralis" tenuta alla Sapienza di Roma - Teme, purtroppo, che gli sarà difficile realizzare il libro "non avendone più le forze a causa dell'età avanzata". Gli diciamo di non scoraggiarsi e di dedicare questa nuova opera ai milioni di suoi lettori europei che ormai l'aspettano.

Domenico Maria Ardizzone



Camilleri riceve il riconoscimento dal rettore della Sapienza prof. Luigi Frati

Nel concludere la sua "Lectio magistralis" pronunciata il 16 marzo scorso all'università "La Sapienza" di Roma, Andrea Camilleri - appena insignito del Dottorato di ricerca *honoris causa* in Storia dell'Europa - ha spiegato agli studenti che gremivano l'aula magna del Rettorato cosa voglia dire essere europei e lo ha fatto nella maniera che gli

è più congeniale: Lo ha fatto raccontando la trama di un romanzo storico in parte autobiografico che vorrebbe ancora scrivere. Senza rinunciare all'abituale "suspense" che domina ogni suo libro ha inteso premettere: *"Temo purtroppo che non ne avrò le forze a causa dell'età avanzata"*.

Ha subito esposto la storia. Il protagonista, nato in Sicilia nel 1925 e quindi all'epoca fascista, è un precoce

lettore che scopre di avere tante piccole patrie letterarie in Spagna, in Francia, in Inghilterra, in Germania. E, naturalmente, quando ascolta Mussolini tuonare contro Francia e Inghilterra si sente a disagio. Nel 1942, appena diciassettenne, viene invitato a Firenze al raduno mondiale della gioventù fascista che ha come tema il nuovo ordine europeo. Tiene una relazione sul ruolo del teatro giovanile davanti ad una enorme platea di giovani provenienti da paesi europei già occupati dai nazisti e si rende conto, dalle parole di Baldur von Schirach, capo della gioventù nazista, che il cosiddetto nuovo ordine europeo progettato da Hitler assomiglia pericolosamente ad una grigia caserma dove impera il pensiero dittatoriale e unico. E ne ha conferma in uno scontro personale, non solo verbale, con il ministro della cultura popolare Alessandro Pavolini.

Tornato in Sicilia, a Vigata (paese immaginario dove Camilleri ambienta le sue storie), si sente, giorno dopo giorno, sempre più lontano dal fascismo. Nel dopoguerra è comunista, ma le sue piccole patrie sono sempre le stesse, anzi si rafforzano ora che gli

scambi culturali sono liberi, tanto da provare disgusto quando esponenti della sua parte attaccano la cultura nella quale sempre più crede. Poi gli capita di leggere il Manifesto di Ventotene di Spinelli e Rossi, di ascoltare le aperture europeiste di Einaudi, di De Gasperi, di Adenauer e di altri. E' proprio l'Europa che lui sogna.

Quando è un uomo già maturo, vede l'Europa realizzata. Ma non è quella del Manifesto, né quella di Einaudi o di De Gasperi, perché si fonda astrattamente su un generico principio unitario e concretamente sull'adozione di una moneta unica. "Meglio di niente", pensa allora. Ma poi, in tarda età, assiste al declino, alla crisi e si chiede: ma l'altra Europa, quella con principi e valori comuni, avrebbe resistito meglio? E in quella Grecia che fu la culla della civiltà occidentale - oggi ridotta alla povertà e al disordine sociale - vede un monito all'Europa tutta, un monito da seguire e da mettere in pratica, perché una vera unità non può esistere se non c'è, prima d'ogni cosa, un ideale profondo e condiviso che apra alla comunanza, alla solidarietà, alla fratellanza.



Il saluto del corpo accademico a Camilleri al termine della "lectio magistralis"

“Questa - ha precisato lo scrittore - dovrebbe essere la conclusione del romanzo. Ma mi auguro che i miei nipoti questa conclusione possano non leggerla in un romanzo, ma realizzarla e viverla”.

La cerimonia era stata introdotta dal rettore della Sapienza, prof. Luigi Frati, con la lettura della motivazione del conferimento del Dottorato h.c. a Camilleri *“per aver avvicinato i lettori a momenti significativi della storia nazionale aggiungendo, attraverso i suoi romanzi, uno sguardo efficace alla cultura e alle vicende della Sicilia”.* Subito dopo la prof.ssa Giovanna Motta, coordinatrice del Dottorato di ricerca in Storia dell’Europa, ha pronunciato l’elogio rilevando che il romanzo storico di Camilleri scandisce epoche e protagonisti solo apparentemente minori, che arricchiscono la già grande memoria della Sicilia attraverso il racconto della sua terra e della sua gente, *“tra memoria e attualità, fra un passato grandioso e un presente complesso, del quale non sembra intravedersi un futuro, in cui uomini onesti e personaggi malvagi vivono il loro destino in una apparente immobilità, sullo sfondo di scorci di grande bellezza”.*

La prof. Motta ha definito Camilleri un protagonista della cultura contemporanea, un abile narratore che è anche “archeologo” di documenti dimenticati, un fine esperto di sentimenti e passioni che nei suoi libri ha mostrato fantasia, creatività, ironia, profonda conoscenza tecnica nell’impianto del racconto, qualità che gli hanno anche consentito di percorrere negli anni molte strade professionali come sceneggiatore, regista, docente di regia, autore teatrale e televisivo. Dopo aver passato in rassegna l’intera opera storica dello scrittore, ha concluso



Giovanna Motta e Andrea Camilleri

l’elogio affermando che Camilleri, riprendendo i segni di una Sicilia antica, *“ha tolto dall’oblio infinite realtà periferiche degne di essere raccolte e raccontate - pure attraverso il ricorso a una dimensione metafisica (qualche volta persino onirica) - affinché le vicende eroiche anche di uomini semplici rimangano per sempre nella memoria dei popoli”.* E’ da ricordare che la prof.Motta dal 1965 al 1987 svolse la sua prima attività di docente presso l’Università di Messina.

Richiamo, infine, la “suspense” con cui Camilleri, ha accompagnato il suo annuncio di voler ancora scrivere un romanzo, temendo però di non farcela a causa dell’età avanzata. Avendo io la sua stessa età, lo esorto - mutuando dal lessico dei suoi personaggi - a non “amminchiàrarsi”, ovvero a non scoraggiarsi e realizzare questa nuova opera, di vibrante insegnamento democratico, dedicandola ai milioni di suoi lettori del Vecchio Continente che ormai l’aspettano. ■

